

ABUSI MEDIATICI

«La trasparenza è un anticorpo a tutela della legalità, ma è abusata per voyerismo mediatico e diventa intralcio per la snellezza della pa»

IL «MALAFFARE ITALIANO»

«L'illegalità non ha una dimensione spiccatamente geografica, in molti casi è radicata anche nelle regioni del centro-Nord»

«La percezione della corruzione scoraggia gli investitori stranieri»

Il consigliere di Stato Stefano Toschei oggi a Bari per la «Giornata della trasparenza»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Consigliere Stefano Toschei, anticorruzione e trasparenza: quanto è sensibile l'attuale opinione pubblica a questi temi rispetto ai tempi di Tangentopoli?

«All'inizio degli anni Novanta l'interesse degli italiani nei confronti di Tangentopoli si divideva, pressoché equamente, tra coloro che apprezzavano il difficile - ed al tempo stesso entusiasmante - lavoro della Procura di Milano, e coloro che, grazie a quella stagione di processi, prendevano contatto con l'odioso mercanteggiare degli interessi pubblici, scoprendone le modalità più nascoste e cominciando ad immaginare quali potessero essere gli strumenti per una pronta rinascita».

(Stefano Toschei, consigliere di Stato, oggi intervorrà a Bari alla «Giornata della trasparenza» promossa dalla Camera di Commercio, con Alessandro Ambrosi, Vincenzo Pignataro e Angela Patrizia Partipilo).

Con che effetti?

«Questo tipo di trasparenza, quasi non voluta, talvolta urlata nei dibattiti televisivi dell'epoca, con un richiamo generico e generalista alla "legalità" non ha nulla a che vedere con l'istituto che oggi dà vita al fenomeno giuridico della accessibilità totale delle informazioni, documenti e dati formati o detenuti da soggetti (pubblici o privati) ai quali è normativamente affidata la gestione del pubblico interesse».

Torniamo alla trasparenza.

«Non è più lo strumento attraverso il quale si fanno conoscere all'opinione pubblica le malefatte corruttive, ma costituisce essa stessa una misura di prevenzione della malamministrazione ed un anticorpo a tutela della legalità. Il vero problema, però, sta nel fatto che i cittadini non sono stati adeguatamente informati sull'importanza della loro collaborazione al fine di scongiurare fenomeni di corruzione e molto spesso usano lo strumento della trasparenza abusandone per scopi di mera curiosità o voyerismo mediatico o addirittura di intralcio alla snellezza dell'azione amministrativa».

Che peso ha la corruzione sull'economia, in particolare al Sud?

«La percezione della corruzione dilagante nel nostro Paese, che costituisce il vero problema del fenomeno dell'illegalità, ancor di più rispetto alla illegalità reale, scoraggia gli investitori

stranieri e si caratterizza con un segno algebrico nella bilancia dei conti pubblici, probabilmente molto più del costo dell'evazione fiscale, come si è più volte affermato da parte degli studiosi del settore».

Dove si annida il fenomeno?

«Le operazioni a forte rischio si coagulano nelle procedure di affidamento di commesse pubbliche e soprattutto nella fase di esecuzione dei contratti pubblici. Non darei, però, una dimensione spiccatamente geografica alla corruzione negli appalti, dal momento che molti episodi hanno dimostrato come essa sia radicata anche nelle regioni del centro-Nord».

Una volta c'era, e in alcuni casi c'è ancora. la pratica delle bustarelle. Adesso quale è la frontiera?

«L'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate e l'avvio della dematerializzazione delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni creano il terreno per interventi non tradizionali di corruzione. Il furto dei dati, accompagnato da forme improprie di trasparenza, se non addirittura illegali e concordate con l'autore del contratto corruttivo, si segnalano all'evidenza degli studiosi internazionali della lotta alla illegalità come le nuove frontiere della corruzione».

Nel contratto su cui si fonda il nuovo governo si parla anche di inasprimenti delle sanzioni come contrasto alla corruzione.

«La lotta alla corruzione, per essere efficace, deve muovere da un presupposto inevitabile che è costituito dalla ricerca delle misure di prevenzione. La (sola) repressione marca la cifra dell'insuccesso nella battaglia al malaffare e non credo che l'inasprimento indiscriminato delle sanzioni scoraggi chi ha fatto della illegalità il suo stile di vita. È invece, a mio giudizio, opportuno intensificare forme di controllo telematiche sull'agire delle pubbliche amministrazioni, implementando la standardizzazione delle tecniche di redazione degli atti amministrativi e favorendo la tracciabilità telematica dei percorsi».

La cultura della legalità come materia dei programmi scolastici: una strada percorribile?

«La prevenzione della corruzione è figlia di un mutamento culturale serio sulle abitudini dei cittadini nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, ma anche nei rapporti con le istituzioni in genere. È nel percorso scolastico e nell'ambiente familiare che debbono crescere i germi delle future generazioni, curando un'alphabetizzazione ormai dimenticata, ma pur sempre recuperabile, verso il "comune senso civico"».